



PASS INVALIDI. Battute al vetriolo tra l'assessore ex Prc e i consiglieri comunali

Scoppia la guerra dei "compagni"

Zamboni: fate solo chiacchiere. D'Onofrio-Panzacchi: sei irresponsabile

Jessica De Agostino

«**D**alla sinistra radicale solo chiacchiere e sciocchezze». «Offese, ira ed acredine si spiegano solo con la campagna elettorale. La sinistra responsabile non è mai responsabile di niente». I

toni solo quelli di chi affronta una causa di divorzio, ma il contesto è quello di "compagni" diventati nemici. È una diatriba al vetriolo quella accesa tra Maurizio Zamboni (ex Prc) da un lato, e Serafino D'Onofrio (Cantiere) e Roberto Panzacchi (Verdi) dall'altro.

A scatenare la lite tra i vecchi amici, le cui strade si sono divise con la fuoriuscita dell'assessore alla Mobilità da Rifondazione in nome della responsabilità di governo (con il Pd), è stato l'allarme lanciato dai due consiglieri della sinistra radicale sui tanti pass per disabili e i ticket per l'accesso al centro storico: la zona a traffico limitato controllata dal temutissimo vigile elettronico Sirio, in realtà, sarebbe un colabrodo.

L'assessore Zamboni non ha affatto gradito l'accusa bollando come sciocchezze estive le segnalazioni dei consiglieri della "cosiddetta sinistra radicale" «così impegnati a cercare l'alberello dei difetti da non accorgersi della foresta». Dopo che il Comune aveva ridimensionato l'allarme lanciato dalla coppia D'Onofrio-Panzacchi, ieri è intervenuto l'assessore in persona per replicare alla richiesta di maggiori controlli sui contrassegni per i disabili arrivata da Cantiere e Verdi. «Siccome le "buone idee" non vengono mai sole i nostri si accorgono che da sempre i titolari del contrassegno handicap

possono dichiarare più di una targa di automobili disponibili per il loro servizio - prosegue sarcastico Zamboni - stiano tran-

quilli i consiglieri: non solo c'è la volontà di adeguare il sistema per perseguire i comportamenti scorretti, per davvero e non chiacchiere ma con investimenti». L'assessore ricorda anche e indagini che hanno portato ad azioni penali contro gli abusi e auspica condanne esemplari contro i furbi. Ma forse, constata Zamboni sempre più pungente, «tutto questo non interessa ai nostri eroi che evidentemente pensano che l'agitazione parolosa, e non la costante applicazione per affrontare e risolvere i problemi, sia il modo per acquistare una futile notorietà».

La replica non si è fatta attendere. «Questa acredine si spiega solo con l'imminente campagna elettorale nella quale chi ha detto che non si candiderà, per sostenere Cofferati, qualche cosa dovrà pur fare» dicono D'Onofrio e Panzacchi. Che rilanciano annunciando la richiesta di un'udienza conoscitiva in commissione per ascoltare Zamboni spiegare alle associazioni dei di-

sabili «cosa impedisce di usare le telecamere di Sirio e Rita come un sistema moderno e non solo come un pallottoliere mangiasoldi». I due consiglieri decidono non replicare con "offese" e scelgono la strada della sottile ironia nei confronti dell'assessore «esponente della sinistra responsabile che non si sente mai responsabili delle disfunzioni dei suoi settori» e che risponde a un allarme con «comunicati irosi». Metafora per metafora, chiudono ricordando «al compagno Zamboni che, se nella maglia c'è un buco, noi ci accontentiamo anche di un rammendo. Siamo contrari a gettar via gli indumenti ancora utilizzabili. Tutti».

